

Le case farmaceutiche accettano l'invito del ministro: il farmaco passa dalle 23 alle 22mila lire al milligrammo

## Bindi, via alla campagna anti-Aids «Ma consiglio a tutti di fare il test» E Farmindustria cala ancora il prezzo della somatostatina

ROMA Finalmente, entro l'anno dovrebbe partire la campagna d'informazione per la prevenzione dell'Aids. È l'annuncio del ministro della Sanità, Rosy Bindi, dato ieri ai giornalisti al Senato, dove proprio di prevenzione di questa malattia si sarebbe dovuto parlare.

Gli ultimi fatti di cronaca - il caso della prostituta di Ravenna che avrebbe trasmesso l'infezione ad alcune migliaia di clienti - hanno attirato critiche sul ministero della Sanità per le scarse o inesistenti attività nel campo della prevenzione. Le critiche si riassumono in una breve frase: contro l'Aids è stata abbassata la guardia. Il ministro respinge l'accusa e spiega così il ritardo nella partenza della nuova campagna d'informazione: non ripetere supinamente i messaggi dell'altra campagna e, quindi, far compiere a quella nuova «un salto di qualità innovatrice per essere più efficace». Il cardine sarà la promozione del test: «Punteremo sul test - ha spiegato la Bindi - spiegando che è gratuito, anonimo e che garantisce la persona sotto tutti i punti di vista. Ci rivolgeremo al grande pubblico».

Si può già prevedere che questa scelta di puntare sul test farà discutere e solleverà polemiche. È noto, infatti, che non sono i test - peraltro non obbligatori e difficili da rendere obbligatori - a ridurre l'impatto dell'Aids, quanto e soprattutto compor-

tamenti prudenti e scrupolosi (l'uso del profilattico). Ancora a proposito dei ritardi nella prevenzione, la Bindi si è difesa affermando che finora le campagne non sono mai state interrotte, anche se sono state dirette verso soggetti a rischio, come i tossicodipendenti, i reclusi, le prostitute. Per ora, in attesa della prossima campagna di prevenzione, il ministro della Sanità difende «gli ottimi risultati sul piano della ricerca, della cura e dell'assistenza, anche grazie alla prevenzione, conseguiti contro l'Aids». È consapevole, ovviamente, che «la malattia non è stata debellata e che i percorsi della prevenzione devono essere modellati sui cambiamenti del fenomeno patologico».

Istituzioni come la scuola sembrano però tagliate fuori da vigorosi interventi per la prevenzione dell'Aids. Anche qui il ministro si mostra pronta nella risposta: «La battaglia contro l'Aids - ha detto - deve uscire dai laboratori di ricerca e dagli addetti ai lavori per interessare tutti. In questa lotta non si può prescindere dall'integrazione tra le associazioni, le istituzioni, il mondo della ricerca, le famiglie, la scuola. È una battaglia senza frontiere e tutti dobbiamo imparare a combattere l'Aids e a convivere con questa malattia». Ma - e qui il riferimento anche se non esplicito è proprio al caso della prostituta di Ravenna - la Bindi lancia anche un appello «a non spettacolarizzare e a non crimi-

nalizzare, perché il rispetto della dignità della persona non deve mai venire meno».

Intanto ieri sera il ministro ha anche ringraziato la Farmindustria per aver ridotto il prezzo della somatostatina. Il nuovo costo è di 20mila lire al milligrammo, invece delle annunciate 23mila lire. «Prendo atto - ha dichiarato Rosy Bindi - dello sforzo ulteriore compiuto, dietro mia sollecitazione, dalle aziende farmaceutiche. Mi auguro che questa decisione contribuisca a ristabilire nei malati e nelle loro famiglie un clima di serenità e di fiducia indispensabile all'avvio della sperimentazione».

La prossima settimana il ministro dovrà sostenere un confronto ravvicinato con la commissione Sanità del Senato. Doveva esserci ieri, ma la seduta è volata via discutendo di incompatibilità nella professione medica. Il ministro della Sanità è stata convocata per la prossima settimana per un'audizione sullo stato di attuazione della legge del 1990 sulla prevenzione e la lotta contro l'Aids. È molto probabile che in quell'occasione, la Bindi fornirà dati aggiornati sull'andamento dell'infezione da Hiv e sugli interventi di contrasto del suo ministero. L'audizione in commissione è diretta soprattutto a sapere dal ministro come sono stati impiegati i fondi della legge.

Giuseppe Mennella



Il ministro della Sanità Rosy Bindi

Ciro Fusco/Ansa

La prostituta di Ravenna ha incontrato ieri don Benzi: «È una donna in gamba»

## «Perdono, non volevo infettare nessuno»

Cala il numero delle persone che assiedono i centralini della Questura per chiedere informazioni.

DALL'INVIATA

RAVENNA. «Sono dispiaciuta per tutto quello che sta succedendo, non è colpa mia. Io non volevo danneggiare nessuno, ero costretta...». Giuseppina Barbieri, la prostituta sieropositiva che ha scatenato la sindrome da contagio, chiede aiuto. Ha parlato a lungo ieri con Don Oreste Benzi, il sacerdote riminese che della lotta alla prostituzione ha fatto una missione. Lui l'ha raggiunta nel reparto malattie infettive dell'ospedale di Ravenna per dirle che le porte della sua comunità sono aperte. Per lei e anche per il suo sfruttatore, che la incitava a continuare nonostante l'Aids, e che lei dice di non odiare, nonostante tutto, perché «davvero, non odio nessuno». Don Benzi ha mantenuto la promessa Lui che se ne va in strada di notte tra le prostitute per offrire una opportunità di riscatto, è corso da Giuseppina, che ha chiesto di entrare in una comunità. «Sono disponibile ad accoglierla - dice, uscendo dal reparto -. Credetemi, Giuseppina è una donna in gamba, ha un grande senso di dignità e ha sofferto moltissimo. La vera vittima è lei, che è stata sfruttata. Eppure non prova risentimenti nei confronti di nessuno. È una per-

sona meravigliosa. Anzi vorrei incontrare sua figlia per dirle che ha una mamma d'oro della quale non si deve vergognare». Chi deve mettersi una mano sul cuore, sostiene il sacerdote, sono i clienti. «Le prostitute sono schiave. Mi appello agli uomini: dovete smetterla di contribuire a incrementare questo mercato disumano». Don Benzi se ne va, dopo mezz'ora di colloquio, e arriva il cardinale Ersilio Tonini. Sua Eminenza vuole parlare con la signora Barbieri? «No, non penso che la incontrerò. C'è già il capellano dell'ospedale che le dà conforto...». Tonini parla a ruota libera. «Crisi dei valori, infedeltà coniugale: interrogiamoci su queste cose. Vorrei che facessimo tutti un po' di silenzio, per riflettere su cosa è diventata questa società, cosa siamo diventati noi». Sulla violenta polemica innescata dalla decisione della procura ravennate di diffondere la foto e le generalità della donna, solo poche parole. «Conosco il procuratore Vicini, che è un'ottima persona. Penso che se ha ritenuto necessario assumere questa iniziativa abbia avuto validi motivi». Davanti all'ospedale intanto, il via via di volontari della Lila, curiosi, e medici che chiedono «un po' di tranquillità. Qui ci sono dei malati, fateci lavorare». È arrivato

anche il «profeta del condom» Gabriele Paolini, con una collana di profilattici non lo smuovono nemmeno le cannonate. «Mi ha telefonato uno scambista che incontrava regolarmente Giuseppina - racconta -. Lei lo aveva informato di essere ammalata. Altro che anticel!».

Il centralino della questura non scoppia più. Sabato e domenica i poliziotti non riuscivano a rispondere a tutti gli angosciati da Aids che chiamavano da mezza Italia gridando rabbia o disperazione. Adesso le telefonate sono diminuite. Tra gli anonimi interlocutori della polizia, molti mitomani, qualche uomo in lacrime che dice: «Sono stato con lei, con la Barbieri, e dopo con altre cento: le avrò infettate tutte». Ma c'è chi chiama solo per esprimere la sua approvazione per la decisione della procura, di «tutelare la salute pubblica» rivelando il nome di Giuseppina. Tra i sostenitori medici e operatori sanitari. E persino sieropositivi che raccontano come ci sono finiti loro, nel bucone, anche senza aver mai incrociato la prostituta ravennate. «Sono stato contagiato - dice un uomo al poliziotto di turno -. No, non c'entro nulla con quella signora, ho scoperto di aver contratto il virus per caso

e adesso vivo nella paura. Avete fatto bene a diffondere nome e foto. Bisogna fare qualcosa. Di questa tragedia si parla troppo poco». Un altro, con la voce amareggiata. «La prevenzione? Andate a dirlo a chi mi ha condannato. Forse la decisione che è stata presa potrà contribuire ad affrontare il problema». Duecenta telefonate in 48 ore, ed ecco uno spaccato dell'Italia, divisa sul tema delicatissimo della tutela della privacy a tutti i costi. Forse un pretesto per tornare alle case chiuse, il caso di Ravenna, scrive il «servizio di informazione religiosa» dell'agenzia dei settimanali cattolici. Intanto la polizia ravennate snocciola dati sulla prostituzione: 19 arresti e 40 indagati in un anno per sfruttamento, in un «piazza» piena di ucraine e albanesi. Nelle statistiche l'uomo di Giuseppina, Fernando Pognani, c'era già finito tante volte, per lo stesso reato. L'ultimo arresto prima del scandalo, un anno fa. Giuseppina - due figli abbandonati da piccoli - faceva già la vita da anni, mascherandosi dietro a nomi d'arte. Niente di esotico. Per gli scambi di mezza età in cerca di emozioni era solo Luisa, o Maria.

Natacchia Ronchetti

## Le Lettere

### SANITÀ

#### Diamo spazio anche alle buone notizie

Egregio direttore, sono Maurizio Bianchetto «Uno dei tanti donatori di sangue», mi permetto di rubarle qualche minuto per sottoporle questa mia considerazione. Inizio ricordando quanto è accaduto a Padova nell'ottobre scorso e cioè del primo trapianto di fegato «da vivo a vivo» eseguito in Italia. Tutti i mass media hanno dato ampio spazio all'evento ed una volta tanto si è parlato di «buona sanità».

Questo splendido episodio mi ha fatto riflettere sui donatori di sangue che ogni giorno, a flotte e zitti zitti si fanno «buca-re», più o meno allegramente una vena, per fornire linfa vitale in simili evenienze. In questo caso quante sacche saranno state necessarie? Chi si è ricordato, anche per un solo momento, di questi anonimi volontari? Invece di sangue se ne parla diffusamente solo quando ci sono degli scandali se poi questi risultano inesistenti nessuno si preoccupa di smentirli con altrettanta intensità, arrecando grave danno a tutte le associazioni che tanto si preoccupano di reperire nuovi donatori sia per far fronte ai necessari rimpiazzi e sia per le maggiori necessità in campo chirurgico e medico. Una prova?

Il sequestro a Padova di 11.000 chili di plasma ritenuto infetto e che dopo un anno è stato dichiarato incontaminato. In principio si è gridato allo scandalo ma alla fine non si è gridato l'opposto. Le chiedo: possibile si debbano enfatizzare solo gli scandali? Non sarebbe ora di dare più spazio alle cose «buone» che possono essere di esempio ai più giovani? La ringrazio per l'attenzione e le sarò grato se potrà dare voce al mio sfogo nel corso delle sue attività.

Maurizio Bianchetto  
Padova

### SCUOLA

#### Alcune proposte sulle occupazioni

Sono una professoressa iscritta alla sezione tematica Scuola (For) del Pds. Poiché recentemente il ministro è tornato sul problema delle occupazioni, proponendo in alternativa una settimana di vacanza a novembre, allego una lettera firmata da una ventina di docenti della mia scuola l'ic «C. Levi» che tratta anche questo problema delle autogestioni e occupazioni facendo proposte in merito.

Io aggiungo altre proposte su altri argomenti, da discutere sul giornale magari organizzando una tavola rotonda col ministro (se non c'è nessuno che ha tempo di farlo mi propongo io gratuitamente come contributo di lavoro politico, purché con la copertura e l'aiuto del

giornale).

1) L'estensione agli insegnanti della copertura giuridica della Avvocatura dello Stato, qualora detti insegnanti denunciavano disfunzioni e illeciti di interesse pubblico inerenti il mondo della scuola.

2) La soluzione del problema (o la parziale soluzione) del rapporto con la cultura cattolica sostituendo o affiancando l'ora di religione un insegnamento di *Umanesimo* sulle problematiche esistenziali ed etiche, che pur non avendosi assolutamente carattere confessionale, ma laico potrebbe in un primo tempo utilizzare docenti formati nelle Università cattoliche e, in un secondo tempo, secondo una proporzionalità da definire, operatori formati in ambienti ispirati da altre culture religiose o laiche, che comunque garantiscono un metodo di ricerca dei valori basato sulla maieutica e la razionalità naturale piuttosto che l'imposizione fideistica e confessionale. Sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Amalia Graglia  
Roma

### CUBA

#### L'embargo e la religione cattolica

Si trovo anch'io giusto togliere l'embargo Cuba.

Quello che non mi sembra coerente è che per farlo ci si debba inginocchiare davanti a un crocifisso. Questo perché io sono laica, e lascio alla chiesa le sue leggi: ma ritengo anche che le dovute distinzioni tra stati e chiese vadano fatte. Infatti io da laica credo sia giusto e necessario chiarire che per volere il bene dell'umanità bastano persone oneste e civili, che facciano funzionare le leggi e i parlamenti, invece di pretendere di istituzionalizzare un assassinio, equo quanto vale anche per Cuba. In fondo Fidel Casto crede ancora sanamente nelle scuole che insegnino bene, e non solo l'abc, che è importante, ma anche la giustizia nella divisione dei beni per tutti e cioè (di una umana divisione di ricchezza come diceva Pasolini) crede negli ospedali ben organizzati, moderni, per far sì che la salute sia di tutti e così via, ecc. ecc. Si certo il comunismo può essere considerato oggi anacronistico: meglio la ricchezza alla miseria: ma certo dico io, tutti i poveri del mondo, se interpellati direbbero: noi non aspettiamo altro, da sempre, e non vorranno essere considerati banali. E allora, per finire questa lettera ribadisco che non vedo cosa centri fare paragoni tra la ricchezza e la miseria offrendo loro come confronto la religione. Mi sembra un ricatto poco dignitoso.

Anita Ciotti Bini  
Genova

### L'Ue: «Niente benefit agli omosessuali»

Le coppie omosessuali non hanno diritto di usufruire degli stessi benefit lavorativi che spettano alle coppie eterosessuali. Lo ha stabilito la Corte di giustizia europea, interpellata dall'Industrial Tribunal di Southampton, cui si era rivolta una cittadina britannica, la signora Lisa Jacqueline Grant, dipendente della South West Trains. La signora Grant aveva chiesto di fruire per la sua compagnia delle riduzioni sui prezzi dei trasporti che il suo contratto di lavoro assicura ai dipendenti. Tali agevolazioni sono estese ai coniugi o ai conviventi di sesso opposto, purché vi sia una relazione significativa di almeno due anni. Ma tale richiesta è stata respinta perché le riduzioni possono essere concesse solo per il coniuge o per un compagno di sesso opposto.

Resi noti i dati sull'obbligo di scelta tra attività pubblica e privata. Solo il 15% per la libera professione

## L'85% dei medici ha optato per l'ospedale

I più propensi a lasciare il pubblico sono dentisti, oftalmologi, chi pratica chirurgia plastica, ginecologi e otorinolaringoiatri.

ROMA. La commissione Sanità del Senato ha fatto ieri il punto sull'attuazione del regolamento che detta le disposizioni sull'incompatibilità dei medici ospedalieri, in base a quanto previsto dalla Finanziaria del 1996.

È stata la ministra Rosy Bindi ad illustrare ai senatori i dati finora pervenuti al ministero sull'avvio dell'attività libero professionale intramuraria. Dati che il ministero ha elaborato sulla base delle risposte fornite dalle regioni sulle schede che erano state loro inviate all'inizio dello scorso settembre e che dovevano essere restituite entro il 30 dello stesso mese. Data che non è stata assolutamente rispettata. La riconsegna delle schede si è protratta per diversi mesi (l'ultimo questionario è giunto al ministero pochi giorni fa, il 5 febbraio).

Bindi, pur in assenza di dati complessivi, ha dato un giudizio positivo «perché il processo si è attivato, ma non c'è stato un forte impegno delle regioni e dei diret-

tori generali per mettere in atto le misure offerte nel regolamento della legge per incentivare le scelte intramurarie».

Le cifre fornite da Bindi fotografano, infatti, una situazione ancora in piena evoluzione. Veniamo ai dati. I questionari inviati sono stati 354; hanno risposto 332 aziende ospedaliere, pari al 94%. 200 aziende, tra quante hanno risposto, pari al 60%, hanno dichiarato di aver regolamentato e attivato l'attività libero-professionale. Nell'80% dei casi il regolamento è stato formulato d'intesa con le organizzazioni sindacali. Solo 17, in nove regioni, sono le aziende che non hanno ancora regolamentato l'attività libero-professionale. Solo il 20 per cento delle aziende, però, ha costituito gli organismi paritetici di verifica del corretto rapporto tra attività libero-professionale intramuraria e attività istituzionale. Il dato successivo fornito dalla ministra dimostra quanto scarso sia ancora, tra i medici, l'in-



teresse per la libera professione extramuraria. Solo 13.870 su 92.747, cioè il 15 per cento ha optato, in questo senso. Netamente più alto, 50.860, pari al 55%, il numero, invece, di quanti hanno scelto l'attività libero-professionale intramuraria. Il 71% sono medici di primo livello, il 64 per cento, di secondo livello. Una percentuale che si aggira sul 30% non ha espresso alcuna opzione. Il titolare del dicastero di Piazzale dell'Industria ha dedotto che, in base alle norme, questo trenta per cento può considerarsi un dato potenzialmente per un'opzione extramuraria.

Le schede in possesso del ministero individuano anche le discipline mediche nelle quali prevale la scelta per l'attività extramuraria. Sono, l'odontoiatria, l'oftalmologia, la chirurgia maxillo-facciale, la chirurgia plastica, la ginecologia ostetrica, l'otorinolaringoiatria.

Bindi ritiene anche necessaria un'ulteriore riflessione sull'in-

compatibilità all'interno del Servizio sanitario nazionale. Lungo questa linea si muove la decisione, assunta dal governo, di avviare un'inchiesta sull'effettiva attuazione della legge per verificare la creazione degli spazi (i numero di posti letto e ambulatori); gli effetti sulle liste d'attesa; la qualità dei servizi e delle prestazioni erogate, anche ai fini di valutare i reali vantaggi economici per le aziende.

La prossima rilevazione, ha annunciato la titolare della Sanità, si effettuerà tra circa un mese. «L'attività libero-professionale - ha sottolineato - non è tanto un diritto del medico professionista ma un dovere dell'azienda sanitaria e un diritto dei cittadini ad avere tutta la gamma dei servizi del Ssn». «Questa potrà avvenire - ha proseguito - in concomitanza con il rinnovo contrattuale del comparto e la riforma della delega per quanto riguarda i decreti legislativi» in materia di erogazione di prestazioni specialistiche nelle aziende sa-

nitarie locali, per la formazione specifica in materia di medicina generale e di assistenza specialistica ambulatoriale. Un'occasione per un intervento, ritiene, «che non potrà prescindere da incentivi economici e giuridici del personale».

La ministra ha annunciato che la prossima relazione riguarderà anche l'operato dei direttori generali. «Sarà indispensabile valutare ha spiegato - se hanno agito bene e se sono stati state applicate le penalizzazioni previste nei confronti degli inadempienti dalla finanziaria del 1997».

«Laddove ci sono le condizioni - ha sostenuto, in conclusione - c'è la stragrande maggioranza dei medici italiani disposti ad avere un rapporto totale con la propria azienda sanitaria». Le regioni, invece, per Rosy Bindi evidentemente non hanno ritenuto strategica la riforma.

Nedo Canetti